

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Jelsi. Uno strumento utilizzato in tutto il mondo antico e medioevale Le antiche origini della traglia: mezzo di trasporto universale

Sul sito Jelsi.com viene approfondito l'argomento relativo alle origini della traglia, trattato da Brancard Villa, un italo-canadese.

I cacciatori a cavallo delle grandi pianure erano veri nomadi, si spostavano volentieri per seguire la selvaggina accampandosi nei posti conosciuti da sempre e da loro preferiti, per trasportare i loro averi e le scorte alimentari usavano il "travois".

La parola "travois" in franco-canadese significa "lavoro" ed è usata per definire il mezzo di trasporto tipico degli indiani, infatti prima della traglia il trasporto dell'equipaggiamento da un accampamento all'altro sottoponeva le donne ad uno sforzo estremamente gravoso; ricordiamo che gli uomini viaggiavano scarichi per essere pronti a proteggere la banda in caso di aggressioni esterne nel momento delicato del trasferimento. Prima che il cavallo determinasse lo sviluppo della "cultura delle pianure", la traglia era già

conosciuta ed era trainata dai cani; con l'avvento del cavallo le sue dimensioni crebbero per adattarsi alla mole del nuovo quadrupede permettendo così di caricare tutte le cose, eliminando il lavoro su spalla delle donne. La traglia è costituita da due pali del tipo incrociati e appoggiati sul garrese a forma di "A", punto in cui viene legata al cavallo per essere trainata; sull'intelaiatura vengono fissate delle pelli che l'ammortizzano maggiormente.

Gli indiani non avevano strade, in quanto la selvaggina per quanto abituaria non segue sempre lo stesso percorso, ma conoscevano le piste soprattutto per gli scambi commerciali e culturali intertribali; di conseguenza non avevano strade e quindi per loro la ruota non era necessaria. Vivevano in territori selvaggi ed erano selvaggi loro stessi ed erano contenti di esserlo, e così volevano restare, la traglia tirata dal cavallo poteva passare ovunque, gua-

dare ogni torrente, era il trasporto ideale per gli indiani.

Kum-mok-quiv-vi-ok-ta Gambe di Legno un Northern Cheyenne ricorda che nella sua infanzia quando la tribù trasferiva l'accampamento, veniva riposto in un porta infante e legato alla traglia quando la gente si metteva in movimento; i lupi in avanscoperta, gli anziani alla testa della colonna, poi

le donne con i loro cavalli da soma seguite dalla mandria mentre ai lati i giovani guerrieri a cavallo con i loro colori e le piume nel vento proteggevano con il loro coraggio il suo sonno perché nel frattempo cullato dai sobbalzi del terreno il piccolo Gambe di Legno si era addormentato.

La traglia è il carro degli indiani, semplice da realizzare,



robusta e flessibile si adatta ai più svariati tipi di terreno, originariamente era di piccole dimensioni e tirata dai cani, con l'avvento dei cavalli essa aumentò le proprie dimensioni, adattandosi al nuovo quadrupede e potendo così trasportare più cose.

È costituita da due pali di tipi incrociati a forma di A sul garrese, punto in cui viene legata al cavallo per essere tirata, un'intelaiatura di rami viene legata a questi rami e su questa vengono fissati gli oggetti da trasportare.

I restanti pali delle tende vengono legati, sette per parte, sui cavalli, in modo che la parte più pesante appoggi sul terreno e quindi siano trasportati più agevolmente.

I solchi lasciati sul terreno dai pali dei tipi e dalle traglie erano evidenti, soprattutto quando le bande erano numerose; essi costituivano le cosiddette "piste indiane".

"Un popolo non è mai sconfitto se il cuore delle donne non è ridotto in polvere"



Jelsi. L'evento si terrà il prossimo 5 febbraio nel centro piemontese

Giorgio a *Fora l'Ours*

Non mancheranno gli interventi del professor Massimo Centini

"Fora l'Ours" e si svolgerà presso il Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand: alle ore 21 da Jelsi a Monpantero "Gli orsi si incontrano e si raccontano.....".

Ci sarà la proiezione del filmato "Il ballo dell'orso di Jelsi"; seguirà proiezione del filmato dell'orso di Monpantero "Fora l'ours".

Seguiranno poi gli interventi del professor Massimo Centini e del regista Pierluigi Giorgio, l'incontro sarà accompagnato anche dall'esecuzione di musiche francoprovenzali ed occitane.

La manifestazione prosegue sabato 6 febbraio in Monpantero presso la Frazione Urbiano, alle ore 20.30 ci sarà il percorso enogastronomico per le vie di Urbiano e "caccia all'orso". Domenica 7 febbraio in Monpantero presso la Frazione Urbiano: ore 10 santa messa nella cappella di S.Brigida.

Alle ore 14,30: "Fora l'ours" sfilata e ballo dell'orso per le vie di Urbiano, con la straordinaria partecipazione dell'"orso mascherato di Jelsi".

L'iniziativa è organizzata dal Comune di Monpantero in collaborazione con la Pro loco di

Monpantero, il Parco naturale Gran Bosco di Salbertrand, la Provincia di Torino.

Chiunque desidera partecipare alla festa in Piemonte nei

giorni 6 e 7 febbraio, con partenza in treno il 5 sera da Torino e ritorno il 7 sera da Torino, si prenoti urgentemente chiamando Andrea Caronte.

Sarà proiettato il filmato "Il ballo dell'orso di Jelsi" Previsto anche un percorso enogastronomico

RICCIA

I progetti dell'Istituto omnicomprensivo

La dirigente scolastica Annamaria Pelle dell'Istituto Omnicomprensivo di Riccia pensa ai programmi futuri.

Tre i progetti socio-educativi che partiranno breve nella scuola riccese: "Come un gioco", "Occhio alla salute" e "Serra".

Le proposte elaborate meticolosamente vedranno impegnati gli dai 3 ai 18 anni.

Soddisfatta la dirigente annamaria Pelle che nonostante le grosse difficoltà determinate dai tagli effettuati dal Ministero della pubblica istruzione, ha deciso di intraprendere diversi progetti di fondamentale importanza per la formazione degli allievi. L'intento è quello di creare stimoli e sostegni al fine di riuscire in un cammino sempre in ascesa sotto l'aspetto didattico e artistico.

Il primo dei tre progetti, "Occhio alla salute", avviato in stretta collaborazione con la locale Asrem e con il dirigente Russo riguarda la salute e le abitudini alimentari. Il secondo progetto, dal titolo "Come un gioco", tratta invece del delicato e purtroppo attuale argomento della pedofilia; uno dei luoghi principali dove si può fare prevenzione sul dramma della pedofilia è infatti proprio la scuola, soprattutto quella elementare e materna.



Pierluigi Giorgio

Fervono i preparativi per la manifestazione di Carnevale che vedrà ospite la tradizionale maschera jelsese in una località piemontese.

Il regista Giorgio infatti sarà ospite nel comune della regione del Nord il prossimo 5 febbraio.

La manifestazione si chiama

Toro. Il Comitato del no vuole aprire il dialogo con il Comune

Il Comitato "Proteggiamo il Nostro Territorio" è nato a Toro per iniziativa di diversi cittadini, che hanno promosso una petizione popolare, raccogliendo oltre 700 adesioni a tutela delle proprie case e delle proprie aziende agricole che rischiano di venire penalizzate dall'installazione di n. 17 torri eoliche.

Il Comitato ha evidenziato che l'area coinvolta è una delle più dinamiche in termini produttivi e quella più densamente popolata. Purtroppo, proprio tale zona, confinante con i comuni di Campodipietra

tra e Jelsi che notoriamente non hanno insediamenti eolici sul proprio territorio, è stata individuata per l'installazione delle torri, e ciò nonostante la vicinanza delle numerose case rurali esistenti e di altre in via di ultimazione da parte di giovani che hanno scelto di rimanere nel luogo dove sono nati. L'obiettivo del Comitato "Proteggiamo il nostro territorio" di Toro non è né quello di opporsi alle fonti di energia rinnovabili né quello di sostituirsi alle Istituzioni che sono preposte a istruire ed even-

tualmente approvare il progetto delle torri eoliche.

Il Comitato si è liberamente e democraticamente costituito per difendere le ragioni dei cittadini che verrebbero colpiti e penalizzati dall'insediamento eolico.

Per questo il Comitato valuta positivamente l'apertura di un confronto tra l'amministrazione Comunale e la popolazione con l'iniziativa pubblica del 16 gennaio scorso, rammaricandosi per l'anno di ritardo di tale apertura e per la gratuità di talune affermazioni che ci sono state ri-

valte.

Valorizzando la parte positiva dell'evento, il Comitato accoglie la disponibilità ad aprire una verifica sul progetto fatta sia dal Comune che dall'assessore Provinciale e dall'assessore Regionale all'Ambiente e dichiara da subito il proprio interesse a contribuire in modo positivo alla ricerca di una giusta soluzione che salvaguardi la salute delle persone, la loro sicurezza, e le loro case.

Comitato Proteggiamo il nostro Territorio

territorio@toro.molise.it